

Il collegato ambiente. Confermato l'arrivo in Cdm del disegno di legge per promuovere la green economy e risparmiare le risorse naturali

Via a semplificazioni «verdi» e bonus riciclo

ROMA

■ Per un collegato alla stabilità che rallenta la sua corsa ce n'è un altro che accelera. Mentre il piano Destinazione Italia sembra destinato a restare ancora una volta fermo un giro, il Ddl ambiente vede avvicinarsi la luce verde. Al primo punto dell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri odierno viene indicato un disegno di legge per «promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali». L'articolato dovrebbe ricalcare, sebbene in forma più snella, quello anticipato ieri su questo giornale. Al suo interno dovrebbero trovare spazio la semplificazione delle autorizzazioni ambientali, la riforma della governance degli enti parco, un ricorso più ampio agli "appalti verdi" della Pa e gli incentivi

all'acquisto di prodotti realizzati con materiali riciclabili.

Partiamo proprio da questi ultimi. La bozza di collegato che circolava ieri prevedeva un insieme di principi e di incentivi ai consumatori, alle aziende e agli enti locali per sostenere l'acquisto di prodotti realizzati con materia derivata dalle raccolte differenziate post-consumo (plastica su tutte). Da finanziare con un'addizionale, oggi, sul tributo per il conferimento in discarica e, domani, sulla futura tassa rifiuti (la Tari) prevista

IL NUOVO INCENTIVO

Si pensa a finanziarlo con un'addizionale da applicare oggi al tributo per il conferimento in discarica e domani alla Tari

dalla legge di stabilità 2014 per sostituire la Tares.

A proposito di rifiuti il Ddl dovrebbe introdurre una serie di misure per incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio. Prevedendo ad esempio l'adozione entro un anno di un decreto firmato dal ministero dell'Ambiente insieme allo Sviluppo economico, a cui toccherà individuare l'attuale disponibilità sul territorio di impianti di incenerimento di rifiuti urbani indifferenziati, nonché il fabbisogno nazionale residuo di questi impianti. Altrettanto degno di nota è lo slittamento dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020 del termine entro cui i Comuni dovranno arrivare al 65% di raccolta differenziata.

Passando alle misure per le aziende emerge un pacchetto anti-burocrazia. Che dovrebbe

essere incentrato sull'unificazione dei procedimenti e delle commissioni di valutazione per il rilascio di Via, Vas e Aia. Più nel dettaglio, qualora nella realizzazione di un'opera fossero richieste sia la Via (Valutazione di impatto ambientale) che l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) si procederebbe con un unico iter autorizzativo e soprattutto con un'unica commissione a gestire le due procedure.

Sempre su questo fronte va segnalata un'altra norma che semplifica ed accelera l'iter di alcuni procedimenti autorizzatori in materia di scarico in mare delle acque derivanti da attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare e di movimentazione dei fondali marini per la posa di cavi e condotte.

LE MISURE ATTESE

Autorizzazioni ambientali

■ Il ddl punta sull'unificazione dei procedimenti e delle commissioni di valutazione per il rilascio di Via, Vas e Aia. Più nel dettaglio, qualora nella realizzazione di un'opera fossero richieste sia la Via (Valutazione di impatto ambientale) che l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) si passerebbe a un unico procedimento autorizzativo affidato a un'unica commissione

Incentivi al riciclo

■ Allo studio anche principi e incentivi ai consumatori, alle aziende e agli enti locali per sostenere l'acquisto di prodotti realizzati con materia derivata dalle raccolte differenziate post consumo. Da finanziare con un'addizionale, oggi, sul tributo per il conferimento in discarica e, domani, sulla Tari

Il nuovo giro di semplificazioni dovrebbe riguardare gli enti parco. Che avranno presidenti nominati dal consiglio direttivo anziché dal ministro dell'Ambiente. A cui continuerà a spettare la scelta del direttore generale.

La bozza di collegato ambientale dovrebbe contenere anche alcune norme che provano ad agevolare il ricorso ai cosiddetti «appalti verdi». In sostanza si introduce un incentivo per gli operatori economici che partecipano ad appalti pubblici e sono muniti di registrazione «Emas» (che certifica la qualità ambientale dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di "prodotti", comprensivi di beni e servizi). Il beneficio previsto è una riduzione del 20% della cauzione a corredo dell'offerta.

Eu. B.
Mar. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA